

FRAZIONI

STORIA DELLA CITTA'

BARICETTA

Il nome compare già nel 1490 come "Berizetus" o "Barizetus" o secondo alcuni "Valle Barizzeta". Grande concordanza trova la conclusione che il toponimo derivi dalla lingua gallica "barros" che significa ciuffo, cespuglio di canne palustri e ripreso dal veneto "baro" o "barena".

La chiesa parrocchiale dedicata a San Giuseppe, inaugurata il 12 aprile 1868, è in stile rinascimentale con all'interno significative opere di scuola veneta. E' posta lungo l'antico argine del Canalbianco ossia la vecchia strada che porta a Rovigo. Nel 1891 fu iniziata l'erezione del campanile terminato nel 1894. Tre anni dopo le basi del campanile cedendo terribilmente verso la chiesa provocarono la chiusura della stessa per ben cinque anni.

All'interno della Chiesa degni di nota sono due dipinti su tela di Pietro Ricchi detto il Lucchese (Lucca 1606 - Udine 1675) aventi per soggetto: Cena in Emmaus e Discesa di Cristo al Limbo. Dirigendosi ad Adria lungo la strada arginale per Valliera si incontra Villa Grassi preceduta da un oratorio settecentesco denominato Oratorio di San Clemente o della Natività di Maria. L'erezione dell'Oratorio avvenne nel 1708 per volontà del Conte Paolo Grassi che lo volle nei pressi della sua dimora. L'oratorio doveva ospitare le reliquie del martire Clemente. Ma è alla Natività di Maria, oggetto di attenta devozione da parte del nobile Grassi, che è dedicata la chiesa.

BELLOMBRA

La località viene ricordata nel XV secolo come centro delle Corbole, un luogo ameno ricco di aree boschive dal quale è derivato il toponimo di "Bella Ombra". Qui gli Estensi vi avevano posto una loro residenza, nella quale ospitavano anche personaggi illustri.

La chiesa dedicata a San Giacomo Maggiore risale al XVI secolo e presenta un prezioso soffitto a cassettoni con decorazioni barocche. Lo storico mons. Nicola Malerba ritiene che Santa Giustina sia nata in questa frazione nella tenuta agricola "Milana" già proprietà del m.o Nino Catozzo dove esiste una chiesetta padronale.

Nelle vicinanze si trova la località di Corevè che ha dato i natali al poeta Marino Marin. A Bellombra nacque anche Florindo Andreolli, tenore che si esibì sui palcoscenici dei teatri di tutto il mondo.

BOTTRIGHE

Disposta lungo l'argine sinistro del Po, che funge da confine meridionale del Comune di Adria, viene ricordato come fondo di Corbola, acquisito dall'arciprete di Adria Maurizio Buttrigo dal quale potrebbe derivare il nome. Ha dato i natali al grande trasvolatore Umberto Maddalena al quale è dedicato un monumento in marmo di Carrara.

La Chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi e di Paola fu costruita nel 1849 sulle rovine di una precedente del XVI secolo. L'interno ad unica navata si presenta elegante nello stile e nelle proporzioni e contiene alcune pregevoli opere come due affreschi di Baldissara di Sernide, un pulpito ligneo, un battistero in marmo di Carrara.

Il pulpito ligneo, realizzato a Venezia da Valentino Panciera detto Besarel per commissione del parroco Antonio Zanchetta, giunse a Bottrighe il 16 luglio 1862, giorno della Sagra della Madonna del Carmine. Il campanile risale al 1880. Termina con una slanciata doppia guglia in rame che risente dell'influenza architettonica arabo-normanna ed è sovrastato da un angelo in bronzo.

CA' EMO

La località era chiamata anticamente Bovina da una Valle o Lago de' Bovi ricordata già nel XVI secolo assieme ad altre aree vallive, caratteristiche di questo territorio.

Con il dominio veneziano iniziarono poderose opere di bonifica del territorio e i nuovi terreni "retratti" dalle acque vennero venduti ai nobili veneziani. Bovina, situata a sinistra dell'Adigetto, fu acquisita nel XVIII secolo dalla famiglia Emo, da qui il nome Cà Emo. Il suo territorio insieme a Cà Tron e Fasana faceva parte delle valli a nord di Adria.

Tra gli edifici di maggior interesse si ricordano: Villa Emo, costruita nel XVIII secolo come residenza di caccia e pesca della famiglia omonima e la Chiesa Parrocchiale dedicata alla Madonna del Monte Carmelo eretta nel 1902 in sostituzione dell'Oratorio del XVIII secolo ancora esistente nei pressi di Villa Emo. All'interno della Chiesa, sull'ultimo altare di sinistra, è presente una splendida opera raffigurante la Madonna col Bambino del tardo Seicento o del primissimo Settecento. E' ipotizzabile che la statua, di ignoto scultore veneto, possa provenire dall'Oratorio della Villa di Bovina i cui beni furono trasferiti nella Chiesa parrocchiale.

CAVANELLA PO

Prende il nome dal termine "Cavana", che nel dialetto locale significa serbatoio d'acqua, per indicare un canale artificiale esistente già nella seconda metà del '600.

La sua chiesa risale al XVIII secolo. La località ha goduto di una certa agiatezza fino alla metà del '900 per la presenza dello zuccherificio ora in rovina.

Nelle vicinanze si trova una grandiosa opera idraulica: la "Biconca" di Volta Grimana che mette in comunicazione il Po di Venezia con il Po di Levante e il Canalbianco.

In località Smergoncino si trova Villa Papadopoli, una casa rurale dalle eleganti proporzioni ora, purtroppo, in rovina.

FASANA

Il nome deriva molto probabilmente dal toponimo "phasianus" con riferimento alla specie di uccelli, il fagiano, che popolava questo territorio.

Possedeva una chiesa parrocchiale già nel 1674 e con l'avvento di Napoleone fu istituita una sede municipale.

La chiesa dedicata alla Beata Vergine delle Grazie possiede diverse opere artistiche: un quadro ad olio di Luigi Naccari, un San Francesco di scuola veneziana e un crocifisso ligneo del 1400.

La facciata dovrebbe essere un lavoro dell'ultimo Ottocento o del primo Novecento.

MAZZORNO SINISTRO

Il nome deriva probabilmente da un ramo del fiume Po detto anche di Corbola o di Longola. Il centro esisteva nel 1528 quando i conti Quirini eressero un oratorio. La chiesa è dedicata a San Giorgio e conserva alcuni lampadari in stile veneziano e un baldacchino del 1850 posto sopra l'altare maggiore. Sopra la porta della sacrestia, a sinistra del presbiterio è posta una lapide in marmo databile 1765 che recita: "A Dio Ottimo Massimo. Questo tempio dedicato a San Giorgio fu eretto dalle fondamenta grazie al denaro e alla devozione dei nobili uomini Quirini, nell'anno 1527 Il giorno della consacrazione già da tempo dimenticato fu divulgato dalla cura e dallo zelo del parroco Leonardo Penolazzi fu stabilito il 26 novembre dall'illustrissimo e reverendissimo vescovo

De Grassi nell'anno (1640) Lo firmò con un suo decreto il vescovo di Chioggia Agostino Gradenigo nell'anno 1765.

VALLIERA

Il nome sembra derivare dalla famiglia nobile veneziana Valier. Nel 1670 il nobile Ottavio Valier usava firmarsi Vallier con due elle, forse per nostalgia della valle bonificata e la località pure cominciò ad essere chiamata Valliera.

La chiesa parrocchiale, consacrata nel 1975, è dedicata a Maria Mediatrix di Grazia Patrona degli Autisti. Sostituì il vecchio oratorio dedicato a San Rocco.

Per la ricorrenza di San Rocco (16 agosto) è da ricordare la cerimonia del "saso" (forse dal latino "sagum" corto mantello usato dagli schiavi o da derivazione celtica, ad indicare un soprabito. In tutti i casi con valore di veste povera.